



1956: Don Mignini ed il sindaco Latini durante una visita del prefetto dott. Cappellini a Monsampolo.

guerre mondiali. Durante la prima ha prestato servizio come cappellano militare al fronte; durante la seconda si è distinto nell'aiutare i tanti profughi, rifugiatisi in paese dalle regioni del sud. Fece molte opere di carità al punto che la sua abitazione era diventata un porto di mare. Innamorato della Madonna fu molto rispettoso, nello svolgimento del suo ministero, di tutte le tradizioni religiose. Il 24.2.1938, era pontefice Pio XI (papa Ratti), fu eletto Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità, col Titolo di Monsignore.

Fu il fondatore dell'azione cattolica in parrocchia. A lui va il vanto di aver ricostruito il grandissimo tetto della chiesa e fatto pitturare la volta interna (1935); rifecce, inoltre, la pavimentazione, cambiando i vecchi mattoni cotti con mattonelle di graniglia e fissando quattro grossi lampioni al centro della chiesa stessa. Nel primo dopoguerra, soffrì le ansie per la difficile situazione politica nazionale quando sembrava che il comunismo in Italia potesse dilagare con una cruenta rivoluzione. Morì il 12.9.1948.

Dopo una breve reggenza di don Giuseppe Polidori (sacerdote del luogo), il 18.12.48 fu designato il nuovo titolare nella persona di don Pacifico Mignini, che è stato l'unico parroco ad esercitare più a lungo il ministero (40 anni). Gli incarichi delicati di Rettore del Seminario Vescovile di Teramo, Canonico della Cattedrale Aprutina e parroco della chiesa del Carmine, avevano preceduto il suo nuovo mandato. Suc-

cesse a colui che fu la sua prima guida spirituale e che gli volle infinitamente bene fino all'ultimo giorno della sua vita terrena.

Molto riservato, di animo sensibile e dal comportamento signorile, possedeva una vasta cultura teologica e una profonda preparazione nelle discipline umanistiche. Come il suo amato predecessore, venerava moltissimo la Vergine Addolorata. Egli seppe ben conciliare, gradatamente, i valori del cristianesimo con le esigenze e le aspirazioni dei parrocchiani, in rapporto alle condizioni dettate da una società in progresso e contaminata dal consumismo, evitando loro traumi dannosi.

Fu tutta carità nascosta: fu quasi la stessa carità. Molte delle sue opere più belle e significative sono state scoperte quando non era più tra noi. Ad esempio quella di aver nascosto nel '44 nel Seminario di Teramo, personaggi scomodi al regime nazifascista, rischiando la fucilazione; di aver inviato del cibo ai partigiani che si erano rifugiati a Bosco Martese, tra le montagne dell'Appennino Abruzzese; di aver sostenuto agli studi, nei seminari africani, quattro giovani di colore sino al sacerdozio e di aver inviato continuamente denaro ai poveri del terzo mondo (Africa, India, Tailandia). Fu il parroco della ricostruzione in un paese in cui la guerra aveva lasciato aperte le sue profonde ferite. Organizzatore di colonie estive negli anni '49-'50-'51, successivamente fondò, e sostenne per 27 anni, l'asilo infantile,

passato poi alle dipendenze dello Stato.

Di lui si possono ricordare: la rifusione di tutte le campane (1958); la costruzione dell'altare maggiore di marmo (1957); il contributo determinante per la costruzione della locale scuola media ed il massimo sostegno alla sopravvivenza; ed infine il suo interessamento fattivo ai problemi sociali, ricoprendo persino pubbliche cariche quali la presidenza del patronato scolastico e dell'eca.

Nel 1965 (anno in cui Monsampolo da quella di Teramo passò sotto la giurisdizione della diocesi di Ascoli) rinunciò all'invito, offertogli dal vescovo mons. Battistelli, di accettare l'incarico di Vicario Generale della diocesi di Teramo ed Atri, per seguire a fare il parroco di campagna. Con la scomparsa di don Pacifico ha termine la "continuità" dei parroci del luogo ed ha inizio un'altra epoca: un'era nuova con molte prospettive ed incognite per il futuro.

Non possiamo affermare se sia stato un errore eliminare un diritto, acquisito da

tempi remoti, o sia stato un bene; possiamo soltanto ripetere sommessamente: verso manzoniano: "ai posteri l'ardua sentenza". Saranno il tempo e la storia a valutare e a raccontare la decisione innovatrice e la versione dei fatti che seguiranno.

Abbiamo voluto ritrattare gli ultimi parroci di Monsampolo, il loro stile e le loro opere, espletate in tempi differenti. Quando entriamo nella meravigliosa chiesa-madre, sentiamo aleggiare ancora la loro spiritualità ed abbiamo la sensazione della loro presenza all'interno del tempio. Sepolti nel nostro cimitero, siamo certi che essi continuano, in spirito, a partecipare alle sacre liturgie, felici di aver seminato il buon seme e di vederne gli attuali frutti. Questi quattro preti erano stati forgiati in una grande scuola: in quella cioè dei seminari abruzzesi in cui i primi insegnamenti sono stati sempre la carità e la responsabilità della missione. E come tutte le cose umane, si è compiuto, ancora una volta, il volere divino nel tempo. Un pastore succede ad un altro.

Oreste De Santis

**tappezzerie, tendaggi,
stoffe per tappezzeria, tappeti
tende da sole
lana e crine per materassi
tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio**

Corso Mazzini, 255 ☎ 65305
ASCOLI PICENO